

■ PROCURA DI REGGIO

Bombardieri si insedia
«Non è più tempo
di girarsi dall'altra parte»

P. OROFINO e C. TRIPODI
a pagina 6



La cerimonia di insediamento di Bombardieri

■ IL DELITTO DI ASTI NEL 2014

Tabaccaio ucciso
Tre vibonesi
tra i cinque arrestati

GIANLUCA PRESTIA
a pagina 7



Il luogo del delitto

■ GOVERNO

Conte diventa
un caso
Mattarella frena



Il professor Giuseppe Conte

SERVIZI alle pagine 4 e 5

■ CROTONE

Sgominata una gang: 6 arresti e 16 agli obblighi

Tredici anni, scuola di spaccio

La figlia di un indagato confezionava le dosi e prendeva le "prenotazioni"

Il rione rom e il centro
i due market
della droga

SPACCIO e confezionamento
della droga affidato a ragazzini di 13 anni, una la figlia di un indagato nell'operazione che ha portato 6 agli arresti a Crotone e altri 16 agli obblighi.

ANTONIO ANASTASI
a pagina 10



Un'aula di Tribunale

PROCESSO "AEMILIA"

Chieste pene
per oltre 16 secoli
per il clan di Cutro

SERVIZIO
a pagina 12

DIARIO DELLA MEMORIA

Luigi Rende
la guardia giurata
uccisa a Reggio

LUCIANA DE LUCA alle pagine 8 e 9



Luigi Rende

■ REGIONE Strascico polemico del Consiglio di lunedì

Oliverio ribatte a Guccione
«Basta con la politica politicante»
Il consigliere accusato di strumentalizzare le assenze

SERVIZIO a pagina 11

■ LEGGE 194

In Calabria
nel 2017
1,8 aborti
a settimana

2.000 nel 2017
La media
nazionale è 1,6

MASSIMO CLAUSI
a pagina 11

■ ACQUARO L'ipotesi è che proprio in questi giorni si sta definendo il processo civile

«Perché adesso, dopo ventuno anni?»

Lo sfogo e lo sconcerto della madre di Pino Russo dopo aver ricevuto la busta con proiettili

CLINICA VETERINARIA ROGES

Aperta H24 - Tel. 0984-463809

TC 32 strati



Via S. Allende 30 - 87036 Rende (Cs)
e-mail: clinicaveterinariaroges@gmail.com

GIUSEPPE PARRUCCI
a pagina 13

■ LA VINCITA

La dea bendata
bacia Limbadi
mezzo milione
al "Gratta
e vinci"
Giocata da 5 euro
Il fortunato
forse del posto

FRANCESCO TRIPALDI
a pagina 14

CENTRO ODONTOIATRICO TOMAINO
DIRETTORE RESPONSABILE
Dott. Giuseppe Tomaino

*Odontoiatria di
Eccellenza in Calabria*

SATRIANO M.NA - Viale Europa snc
www.studiodentisticotomaino.com

ORARIO CONTINUO
INFO: 0967 521499

**DIARIO DELLA MEMORIA**

La guardia giurata Luigi Rende uccisa l'1 agosto 2007 nel corso di una sanguinosa rapina a Reggio Calabria

«È morto per salvare il collega in pericolo»

Il fratello Sabatino racconta la sua passione per la divisa e l'amore per la figlia Sharon lasciata quando aveva 2 anni

di LUCIANA DE LUCA

“È STATA Sharon a salvarci tutti, a darci un motivo per continuare ad andare avanti, perché dopo la morte di Luigi tutto sembrava non avere più senso”. È Sabatino Rende, il fratello della guardia giurata della Sicurtransport di 31 anni, uccisa il 1 agosto del 2007 durante una rapina a Reggio Calabria, a ripercorrere una storia che ha profondamente segnato la sua famiglia e che è rimasta nella memoria di tutti perché Luigi era un ragazzo solare, innamorato della vita e della sua bambina di appena due anni, che avrebbe voluto veder crescere. Tutto il suo tempo libero lo trascorrevva con lei. Era facile incontrarlo al parco mentre la portava in braccio o era intento a farla giocare per strapparle un sorriso. Viveva il suo ruolo di padre con grande responsabilità ma anche con la leggerezza che gli consentiva di godere di quella creatura che lo divertiva e lo inondava di tenerezza. Sua figlia era per tutta la sua famiglia, una gioia condivisa e un atto d'amore che proveniva direttamente dal cielo. Ma all'improvviso tutto si fermò in quel giorno assolato di agosto, quando Luigi, appena rientrato dalle ferie, iniziò la mattina presto il suo turno di lavoro. Bisognava consegnare il danaro all'ufficio postale in via Ece Homo, a sud della città, e depositarlo nella cassetta di sicurezza, ma quando Nino Siclari, il suo collega, scese dal furgone blindato per compiere l'operazione, otto uomini armati sbucarono da un "Fiorino" parcheggiato davanti alla sede ed entrarono subito in azione. Il commando voleva il denaro ed armi in pugno tentarono di avere il meglio. Luigi comprese immediatamente la situazione e fece ciò che il suo istinto gli suggerì in quel momento: non lasciò solo il suo compagno ma difese lui e il carico che trasportava. Ebbe la peggio è vero, ma solo dopo aver ferito quattro delle persone che gli sparavano addosso. Quel ragazzo riuscì a dimostrare tutto il suo valore seppur non fece più ritorno a casa. “La nostra è una famiglia di poliziotti - racconta Sabatino -. Lo era mio nonno, lo è stato mio padre Mimmo, lo sono io e anche Luigi voleva diventarlo. Fin da piccolo desiderava indossare la divisa ed è per questo che decise di fare la guardia giurata. Per lui il senso del dovere e la disponibilità verso gli altri, erano le

QUELLA che pubblichiamo oggi è la centosettesima “pagina” del “Diario della memoria”, iniziativa che il Quotidiano ha avviato con la collaborazione di Libera per rendere omaggio alle vittime innocenti delle mafie. L'elenco è lunghissimo: nella giornata nazionale della memoria celebrata da Libera il 21 marzo scorso sono stati letti i nomi di circa 900 persone, ma sono tante di più, e numerose sono “cadute” in Calabria. L'omaggio alla memoria lo inten-

diamo come una condivisione collettiva del dolore che non è e non può essere circoscritto nell'ambito di un dramma privato, di tanti drammi privati, quanti sono coloro che sono morti anche per la società. In questo senso, proprio per dividerlo con tutta la comunità, proviamo a raccontare, a far raccontare il dolore di chi si è visto privare di un padre, di un marito, di un figlio. Vicende che hanno tolto un pezzo di dignità a tutta la nostra società.

regole fondamentali che indirizzavano la sua vita. Era un ragazzo allegro, con la passione per la pesca subacquea e la cultura del fisico, faceva sport ed era veramente un gran bel ragazzo”. Anche Andrea, l'ultimo dei fratelli, è una guardia giurata e oggi lavora nella stessa società in cui Luigi svolgeva bene il suo compito. In tanti ancora, ricordano la sua cordialità e la capacità che aveva, di entrare in relazione con tutti. Per questo la sua morte ha destato indignazione e sgomento: la giovane età, l'attaccamento al lavoro, la moglie Angela e la piccola Sharon che l'attendevano come sempre a casa, l'affetto dei suoi genitori e dei fratelli, tutto questo stride fortemente con quella morte violenta e improvvisa che ha spazzato via tutto e che ha lasciato dietro di sé, vuoti incolmabili e dolore inconsolabile, come quello di mamma Antonella che porta ancora il lutto come segno distintivo di una tragedia che l'avvolge e che le toglie il respiro. Quel primo agosto di 11 anni fa, lei era fuori con il cane quando vide passare all'improvviso molte macchine delle forze dell'ordine e varie ambulanze. C'era uno strano movimento e chiese a un vicino cosa fosse accaduto. Le fu risposto che c'era stata una rapina alle Poste, poco distante dal luogo dove si trovava e una strana agitazione la pervase. Tornò subito a casa e svegliò suo figlio Sabatino chiedendogli di chiamare subito suo fratello Luigi. “Provai a mettermi in contatto con lui - spiega Sabatino - ma il telefono squillava a vuoto. Chiamai anche i miei colleghi in Polizia ma nessuno di loro ebbe il coraggio di dirmi la verità. Soltanto uno di loro mi invitò ad avvicinarmi alla succursale 9 delle Poste, nient'altro. Insieme a mia madre e ad una mia vicina di casa alla quale mi lega un

profondo affetto, mi incamminai verso il luogo indicato e una volta arrivati ci dissero la verità. Anche mia cognata fu informata dell'accaduto. Mamma e Angela si sentirono male, le portarono entrambe in ospedale e da quel momento per tutti noi iniziò un lungo cammino fatto di dolore da contenere e di sete di verità e giustizia. Non ci permisero allora di avvicinarci, di vedere Luigi, e oggi credo che sia stato meglio così perché posso ricordare mio fratello com'era e non avere di lui quell'ultima, terribile immagine”. Non fu facile andare avanti, tentare di rientrare nella normalità con quel pezzo mancante, con quella vita strappata e con la lacerazione che quella realtà produceva in ognuno di

loro ma c'era Sharon, una bambina di due anni, figlia di Angela e Luigi, che reclamava la vita e la possibilità di andare avanti. E lei salvò tutti dalla disperazione. Anche quando la sofferenza rendeva tutto inutile e generava silenzi interminabili, lei costringeva alla reazione e alla parola. Sharon andava tutelata e aiutata a crescere in un mondo che seppur l'aveva già privata di un affetto importante, doveva accoglierla e offrirle un futuro. “Quella bambina di appena due anni ci consentì di andare oltre il nostro dolore - continua Sabatino -. Per lei riuscimmo a risollevarci e a rientrare seppur tra mille difficoltà, di nuovo nella vita, nel nostro quotidiano. Bisognava pensare a lei, al suo equilibrio, e per questo tutti ci

facemmo forza. Io diventai lo zio che l'aiutava a fare i compiti e che la guidava nelle scelte da fare. Mio fratello Andrea lo zio giocherellone con il quale divertirsi e nonna Antonella insieme a mamma Angela, le due figure femminili di riferimento. Anche nonno Mimmo, seppur precocemente invecchiato per il dolore della perdita del figlio, è sempre stato pronto ad accogliere questa bambina forte e volitiva come suo padre, con lo stesso amore per la vita e per gli animali che un giorno a scuola, dovendo parlare della professione che svolgeva suo padre, scrisse che suo padre era un eroe perché sacrificò la sua vita per salvare quella del suo collega”. Non fu facile spiegare a Sharon l'assenza del padre ma fin da



Luigi Rende con la moglie Angela e la figlia Sharon

LA SCHEDA A Rende la medaglia d'oro al valore civile

Sette ergastoli per il commando

LUIGI Rende, 31 anni, guardia giurata della Sicurtransport, sposato con Angela e padre di una bambina di 2 anni, è stato ucciso il 1 agosto del 2007 nel corso di una rapina sfociata in sparatoria, durante una consegna di denaro all'ufficio postale di via Ece Homo, nei pressi dello stadio Granillo, a Reggio Calabria.

Il commando composto da otto persone, era chiuso in un piccolo furgone "Fiat Fiorino", parcheggiato davanti all'ufficio postale. Hanno atteso il blindato della ditta Sicurtransport e appena uno dei vigilantes è sceso per depositare i soldi all'interno della cassetta di sicurezza, sono entrati in azione. I malviventi sono usciti con le pistole in pugno e hanno cominciato subito a sparare. Luigi Rende ha risposto al fuoco nel tentativo di salvare il collega e il danaro che trasportavano, lasciando a terra quattro dei rapinatori ma rimanendo colpito a sua volta. L'intera scena è stata ri-

presa dalla telecamera dell'impianto a circuito chiuso dell'ufficio postale.

I poliziotti hanno arrestato i fratelli Giovambattista e Santo Familiari, di Melito Porto Salvo, dell'omonima cosca, i fratelli Giuseppe e Domenico Antonio Papalia, di Sinopoli, Marco Marino e Francesco Gulli di Melito Porto Salvo. Vincenzo Violi e Carmine Macrì furono arrestati dopo un periodo di latitanza. Per tutti l'accusa è stata di omicidio e tentata rapina.

Sette gli ergastoli inflitti ai responsabili. Solo a Domenico Papalia la pena è stata diminuita a 20 anni perché il suo ruolo è stato considerato marginale rispetto a quello degli altri componenti del commando. Nel 2011 Marco Marino ha iniziato a collaborare con la giustizia.

A Luigi Rende è stata conferita la medaglia d'oro al valore civile e gli è stata intitolata una strada a Reggio Calabria.



«Avrebbe potuto chiudersi nel blindato e salvarsi»



piccola, raccontandole come si fa con le favole, una storia che avesse come protagonista il padre, le fu spiegato che purtroppo alcune persone per colpa di altre, possono lasciarci nonostante vorremmo tenerle sempre con noi. E lei ha capito il motivo di quell'assenza e della sofferenza che nonostante gli sforzi di tutti, si avverte e si vive fin nelle piccole cose.

“Per mia madre la vita si fermò quel primo agosto del 2007 - racconta Sabatino -. La nostra vita mutò profondamente, non c'erano più feste da ricordare, né compleanni da festeggiare. Ma con il passare del tempo si rese conto che non potevamo far vivere una bambina tanto piccola in quella condizione di lutto e solo per lei, lentamente, ricominciò a fare alcune cose

che facevano parte della nostra tradizione. Dopo anni di silenzio e di rifiuto comparve un piccolo albero di Natale perché era giusto farlo per sua nipote e tante altre cose che da sola non avrebbe mai fatto. Per una mamma non è facile accettare di perdere un figlio e probabilmente se fosse stato solo per lei, avrebbe chiuso la sua vita in un cassetto per non riaprirlo mai più. Ma per Sharon, che è parte di quel figlio perduto, cerca di vivere seppur con le limitazioni che le impone la sua stessa sofferenza. Quando è accaduta la tragedia di mio fratello, ho temuto che mia madre non riuscisse a sopportare il dolore per la sua perdita ma lentamente e con grande fatica, è riuscita a continuare a prendersi cura della sua famiglia e ad aiutare

mia cognata a crescere sua figlia”.

Luigi Rende, per il suo gesto di generosità è stato insignito della medaglia d'oro al valore civile e gli è stata anche intitolata una strada di Reggio Calabria perché il suo sacrificio non venga dimenticato.

“Non possiamo permettere che in questa città - ha spiegato il sindaco Giuseppe Falcomatà durante la cerimonia - l'esempio di Luigi sia demandato soltanto al ricordo di chi lo conosceva. Il segno di ciò che ha fatto deve trovare posto nella toponomastica cittadina in modo tale che anche chi non lo ha conosciuto, possa sapere chi era Luigi e cosa ha fatto per Reggio”.

Luigi è stato un esempio di coraggio e generosità. Avrebbe potuto ripararsi all'interno del

furgone blindato e salvarsi la vita ma non lo ha fatto, ha messo a rischio la sua vita, ha cercato di proteggere il suo collega e l'azienda per cui lavorava. Di “un giovane martire che ha lasciato nella sua famiglia un dolore incolmabile” e di “un eroe del nostro tempo che con il altruismo ci ha inondato di legalità”, ha parlato il prefetto Michele Di Bari. Ma il messaggio più significativo è arrivato da Giuseppe Milazzo, il responsabile della società di sicurezza per cui lavorava Luigi. Rivolgendosi a Sharon, oggi tredicenne, le ha ricordato di quando ancora piccola la prendeva in braccio e oggi, che è più grandicella, di certo incontrerà lungo la sua strada tante persone che non credono all'esistenza degli eroi perché non ne hanno mai cono-

sciuto uno. “Io invece - ha concluso - ci credo fermamente perché ho incontrato tuo padre, un vero eroe”.

È toccato a Sabatino Rende parlare e dare voce a tutta la sua famiglia e raccontare soprattutto, chi era suo fratello. Era un giovane come tanti altri che credeva nei valori della legalità e della giustizia e che aveva scelto di stare con la parte sana di una città che ogni giorno non si sottomette alla violenza e combatte contro tutti i soprusi. E ascoltando queste parole la piccola Sharon ha avuto un sussulto e le lacrime tante volte ricacciate indietro, sono finalmente uscite inondandola di amore e di calore per suo padre, quel ragazzo bello e solare che tutti le raccontano ma che lei può solo immaginare.



Luigi Rende e a lato la cerimonia di intitolazione della strada alla guardia giurata alla presenza dei suoi familiari e del sindaco Falcomatà